

## I COLORI DELLA FEDE: TIZIANO, TINTORETTO, VERONESE

La visita alla mostra “ I COLORI DELLA FEDE: TIZIANO, TINTORETTO, VERONESE “, che la città di Cuneo ospita nel suggestivo Complesso Monumentale di S. Francesco, ci ha offerto la possibilità di ammirare le cinque grandi pale d'altare, opere di Tiziano, Tintoretto e Veronese, che rappresentano capolavori del Rinascimento veneto, realizzate tra il 1560 e 1565 e collocate in altrettante chiese di Venezia. Tralasciandone l'analisi interpretativa e pittorica, per le quali sono innumerevoli le indicazioni e i saggi di critici d'arte, voglio soffermarmi su alcuni punti particolarmente qualificanti la mostra.

**La sede.** La collocazione in una architettura medievale di una chiesa gotica sconsecrata, facente parte del Complesso Monumentale di S. Francesco, richiama il contesto originario di provenienza delle tele e questo ha consentito il loro posizionamento molto simile a quello in cui sono state realizzate.



**Il percorso espositivo.** Dopo una introduzione riguardante la storia e il progresso di Venezia con i suoi risvolti economici, sociali e religiosi, la mostra si sviluppa in ordine cronologico secondo la narrazione dei Vangeli. La prima pala che incontriamo è l'Annunciazione del Tiziano (1563-65), proveniente dalla Chiesa di S. Salvador. Due piccole annotazioni: la Vergine tiene un libro in mano con l'indice tra le pagine dove si può leggere la parola “signum” (profezia di Isaia?), Tiziano firma l'opera ripetendo la parola “fecit” due volte (forse per rimarcare l'autenticità?). A seguire Il Battesimo di Cristo del Veronese (1560-61), dalla Chiesa del Redentore, caratterizzato



da colori luminosi e accesi e la rappresentazione in basso a destra dei due committenti descritti con mirabile capacità artistica. L'Ultima cena di Tintoretto (1561-66), dalla Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, in cui l'artista propone “una scena di forte gusto popolaresco, con elementi di inconsueto realismo” (G. Caputo). Prosegue il percorso espositivo con la Crocifissione sempre di Tintoretto (1563), dalla Chiesa di S. Maria del Rosario detta dei Gesuati, in cui il dolore della Vergine ai piedi della Croce si esprime come un “secondo parto” da cui nasce il popolo cristiano redento. Ed infine la Resurrezione di Cristo del Veronese (1560), pala d'altare della Chiesa di S. Francesco della Vigna, caratterizzata da una forte luminosità ed un notevole dinamismo.



**L'innovativo progetto illuminotecnico.** L'illuminazione dinamica a led, ideata da Francesco Iannone e Serena Tellini, noti per essersi occupati dei Giochi Olimpici di Pechino oltre che di varie mostre d'arte, “ è un'illuminazione emozionale che ci permette di cogliere meglio gli aspetti compositivi, coloristici, narrativi delle opere e anche di individuare dettagli iconografici altrimenti difficilmente leggibili”. (G. Caputo) Il cosiddetto “ Metodo Monza”, messo a punto dai due ricercatori per l'illuminazione museale, “ consente di attivare nel nostro cervello i neuroni a specchio creando empatia con il quadro che stiamo guardando, permettendo di cogliere il suo messaggio emozionale” (Serena Tellini).

Luigi Lucco Castello